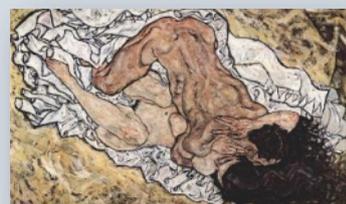
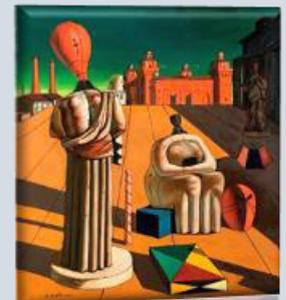


CORONAVIRUS DAL MALESSERE ALLA RINASCITA

STATI D'ANIMO ATTRAVERSO L'ARTE



Riflessioni.....

A partire dallo scorso marzo 2020, l'arrivo del coronavirus nel nostro Paese ha cambiato radicalmente il nostro modo di vivere, costringendoci ad interrompere qualsiasi relazione sociale al di fuori del nostro nucleo familiare.

Il coronavirus già da subito ha occupato le pagine dei giornali e i notiziari, causando nella popolazione una grande paura nei confronti del nemico invisibile che ormai è tra noi da più di un anno.

In questa situazione di incertezza, di continuo cambiamento e di attesa del ristabilirsi della normalità, siamo chiamati, ogni giorno, ad adattarci ad un nuovo ritmo di vita, molto diverso da quello abituale, di sospensione dal normale fluire della nostre giornate.

Vivere in questa maniera ci ha insegnato a non dare mai nulla per scontato e a dare valore anche alle piccole cose. Durante il periodo di chiusura forzata soprattutto noi studenti abbiamo avuto numerose difficoltà nel continuare ad apprendere anche se distanti, sperimentando un nuovo modo di imparare, grazie soprattutto alle nuove tecnologie che ci sono state di enorme aiuto.

Le emozioni che stiamo provando in questo periodo sono moltissime, alcune davvero brutte, come la paura verso qualcosa che non conosciamo, la solitudine che abbiamo provato nei mesi di chiusura, la noia nel passare interi mesi chiusi a casa, ma siamo anche fiduciosi e abbiamo la speranza che la situazione in Italia e nel mondo migliori al più presto per riuscire finalmente a riavere la tanto desiderata libertà, di cui sentiamo la mancanza da più di un anno.

In questo periodo, che speriamo possa essere di ripresa, grazie anche alla campagna vaccinale che mira alla vaccinazione di tutta la popolazione entro quest'anno, a noi ragazzi della 3B, insieme alla professoressa di Arte, Francesca Lo Faso, in vista del nostro esame conclusivo del primo ciclo, ci è balenata l'idea di raccontare questo periodo di pandemia che stiamo vivendo, attraverso la realizzazione di un book d'arte. In particolare abbiamo scelto di raccontare un sentimento vissuto durante questo periodo, attraverso la lettura di un'opera d'arte; ognuno di noi ha deciso quindi di raccontare, uno "**stato d'animo**" associandolo ad un'opera d'arte che lo rappresenti al meglio.

Alla fine è venuto fuori questo.....

CORONAVIRUS DAL MALESSERE ALLA RINASCITA: STATI D'ANIMO ATTRAVERSO L'ARTE

1° STATO D'ANIMO - "L'armonia della quotidianità"

Opera: *Ballo al Moulin de la Galette*

Autore: *A. Renoir*

Relatore: *Piero Barbaria*

2° STATO D'ANIMO - "I rumori della vita che trascorre"

Opera: *La Vucciria*

Autore: *R. Guttuso*

Relatore: *Miriam Giannone*

3° STATO D'ANIMO - "La paura assale"

Opera: *L'urlo*

Autore: *E. Munch*

Relatore: *Aurelio Luca*

4° STATO D'ANIMO - "La sensazione di inadeguatezza"

Opera: *Campo di grano con corvi*

Autore: *V. Van Gogh*

Relatore: *Elisa Silvetri*

5° STATO D'ANIMO - "La disperazione dell'umanità"

Opera: *Guernica*

Autore: *P. Picasso*

Relatore: *Mattia Cusimano*

6° STATO D'ANIMO - "L'isolamento e la solitudine"

Opera: *La camera da letto*

Autore: *V. Van Gogh*

Relatore: *Federica Burriesci*

7° STATO D'ANIMO - "Vengono meno gli affetti"

Opera: *Gli addii*

Autore: *U. Boccioni*

Relatore: *Tommaso Pollaccia*

8° STATO D'ANIMO - "Il tempo si arresta"

Opera: *La persistenza della memoria*

Autore: *S. Dalì*

Relatore: *Giuseppe Oliveri*

9° STATO D'ANIMO - "Crollano i punti di riferimento"

Opera: *La condizione umana*

Autore: *R. Magritte*

Relatore: *Elisabetta Ribaudo*

10° STATO D'ANIMO - "L'umanità perde la propria identità"

Opera: *Le muse inquietanti*

Autore: *G. De Chirico*

Relatore: *Beatrice Eroe*

11° STATO D'ANIMO - "Ricerchiamo gli affetti"

Opera: *L'abbraccio*

Autore: *E. Schiele*

Relatore: *Eliana Rustici*

12° STATO D'ANIMO - "Riscopriamo la bellezza della natura"

Opera: *Impressione sole nascente*

Autore: *C. Monet*

Relatore: *Francesco Buonafortuna*

13° STATO D'ANIMO - "L'umanità rigenerata a vita nuova"

Opera: *L'ultima cena*

Autore: *S. Dalì*

Relatore: *Francesca Maria Stropoli*

14° STATO D'ANIMO - "Il ritorno alla vita"

Opera: *Ramo di mandorlo in fiore*

Autore: *V. Van Gogh*

Relatore: *Gabriele Rondello*

15 STATO D'ANIMO - "Il desiderio di libertà"

Opera: *La notte stellata*

Autore: *V. Van Gogh*

Relatore: *Desiree. Trentacoste*

Villafrati 07 giugno 2021

La classe III B

dell'I.C. Beato don Pino Puglisi di Villafrati

CORONAVIRUS DAL MALESSERE ALLA RINASCITA

STATI D'ANIMO: N° 1. "L'Armonia della quotidianità"

"Ballo al Moulin de la Galette" (A. Renoir)



*M'affaccio alla finestra e vedo il mare:
vanno le stelle, tremolano l'onde.
Vedo stelle passare, onde passare;
un guizzo chiama, un palpito risponde.
Ecco, sospira l'acqua, alita il vento:
sul mare è apparso un bel ponte d'argento.
Ponte gettato sui laghi sereni,
per chi dunque sei fatto e dove meni?*

(Giovanni Pascoli, Il mare da Myrica)

1. Descrizione materiale

AUTORE: *Pierre Auguste Renoir* (Limoges, 25 febbraio 1841-Cagnes-sur-Mer, 3 dicembre 1919)

OPERA: *Ballo al moulin de la Galette*, 1876 - olio su tela, 131x175 cm, Museo d'Orsay, Parigi

2. Studio sull'autore



Pierre-Auguste Renoir si iscrisse all'École des Beaux-Arts e conobbe Monet. Dalla metà degli anni '60 la sua pittura si configura pienamente impressionista. Partecipa alla prima mostra impressionista del 1874 presso lo studio di Nadar. I quadri di questo periodo sono caratterizzati dalle immagini en plain air. In essi si avverte una leggerezza e un tono gaio che ne fanno una rappresentazione di giovia suprema. Le sue immagini sono create dalla luce stessa che, attraverso mille riflessi e rifrazioni, diventano insolite ma di grande fascino.

3. Analisi dei contenuti

Il celebre dipinto è considerato uno dei migliori esempi della pittura impressionista, una celebrazione della vita parigina alla fine dell'Ottocento, il centro più vitale e ricco dell'arte e della cultura. Montmartre era soprattutto il manifesto della vita moderna d'allora, un cantiere per la nuova industria del divertimento. Il Moulin de la Galette era il sinonimo di svago popolare a cui potevano accedere tutti. Renoir, come in un'istantanea, fissa un momento di divertimento e spensieratezza.



Montmartre alla fine dell'Ottocento

4. *Analisi del linguaggio visivo*



Renoir non fa ricorso ad una preparazione disegnativa e utilizza colori saturi accostati con rapidi tocchi di pennello, seguendo quelli che in effetti erano i principi dell'impressionismo. Il pittore per rendere l'idea dei raggi di sole che filtrano attraverso le fronde degli alberi, crea una scena immersa in una luce bluastra, inserendo qui e là zone luminose. Tocchi di colore puro rendono l'ondeggiare delle luci sui corpi delle persone, sulle increspature degli abiti, sui cappellini delle signore e i dettagli dell'ambiente. Il pittore qui ignorò deliberatamente le regole della prospettiva, adottando un inedito taglio fotografico che dà immediatezza al dipinto.

5. *Lettura dei valori estetici*

La sua complessa elaborazione fanno ritenere che Renoir abbia realizzato il dipinto nel suo studio. Esso, tuttavia, non perde alcunché di freschezza ed immediatezza percettiva. La sensazione è che sia il fotogramma di un film in continuo svolgimento. E ciò serve appunto non a raccontare una storia ma ad esprimere una sensazione vitale. Renoir riesce a infondere grande energia e vitalità nel suo dipinto, producendo così **una delle testimonianze più preziose dell'ottimismo e della spensieratezza che qualificavano la vita borghese parigina durante la Belle Époque.**



CORONAVIRUS DAL MALESSERE ALLA RINASCITA

STATI D'ANIMO: N°2 "I rumori della vita che trascorre"

"LA VUCCIRIA" (Renato Guttuso)



«Un narratore o un commediografo davanti alla Vucciria avrebbe materia di scrittura sino alla fine dei suoi giorni.»

Andrea Camilleri

1. DESCRIZIONE MATERIALE

AUTORE: Renato Guttuso (*Bagheria, 26 dicembre 1911 – Roma, 18 gennaio 1987*)

OPERA: *La Vucciria* (1974, olio su tela, 300 x 300 cm. Palermo, Palazzo Steri)

2. STUDIO SULL'AUTORE



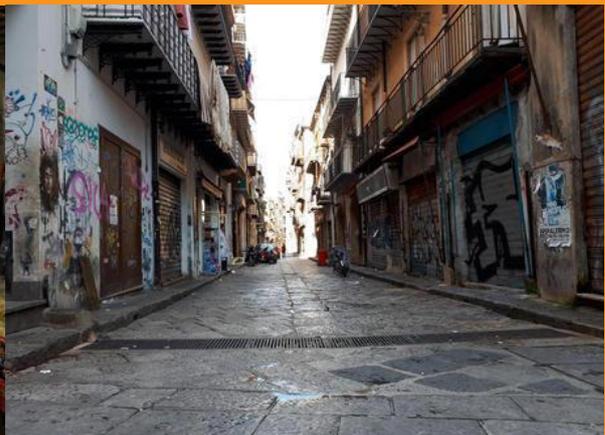
Renato Guttuso, all'anagrafe Aldo Renato Guttuso, è stato un pittore e politico italiano, impropriamente indicato come esponente del realismo socialista, protagonista della pittura Neorealista italiana che si esprime negli artisti del Fronte Nuovo delle Arti; fu senatore dal 1976 al 1983. Influenzato dall'hobby del padre e dalla frequentazione dello studio del pittore Domenico Quattrocchi nonché della bottega del pittore di carri Emilio Mordolo, il giovane Renato incominciò appena tredicenne a datare e firmare i propri quadri. Si trattava per lo più di copie (paesaggisti siciliani dell'Ottocento ma anche pittori francesi come Millet o artisti contemporanei come Carrà), ma non mancavano ritratti originali. Durante l'adolescenza cominciò anche a frequentare lo studio del pittore futurista Pippo Rizzo e gli ambienti artistici palermitani. Nel 1928, appena diciassettenne partecipa alla sua prima mostra collettiva a Palermo.

3. ANALISI DEI CONTENUTI

ieri



oggi



L'immagine raffigura un angolo del mercato di Palermo detto appunto Vucciria. Nell'opera l'autore immerge lo spettatore in una scena di vita quotidiana e, al contempo ricco di realismo. Guardando l'opera sembra di sentire le urla del venditore che attira i clienti a comprare i propri prodotti e il brusio della gente che scambia saluti e discute per abbassare il prezzo della merce. Il termine Vucciria deriva dal francese "boucherie" che si traduce in italiano come "macelleria". Durante l'epoca angioina infatti nel luogo si trovava un macello con le attività di vendita. In seguito il mercato si è ampliato e ha assunto il nome di "Vucciria" che in palermitano significa "Confusione". Oggi La Vucciria è solo un ricordo dei tempi andati... un silenzio assordante interrotto solo marginalmente da qualche venditore che ancora resiste!

4. ANALISI DEL LINGUAGGIO VISIVO



I visitatori del mercato passano al centro dello spazio ristretto delle bancarelle. Una donna vestita di bianco infatti procede in avanti e incontra un giovane uomo che cammina verso di lei. I commercianti poi sono impegnati a preparare la loro merce. A destra un macellaio prepara i quarti di carne staccandoli dalla carcassa appesa di un bovino. Dietro di lui poi una formaggiaia attende i clienti. Verso il fondo un verduriere espone le cassette con gli ortaggi. A sinistra invece un pescivendolo mostra la parte anteriore di un grosso pescespada. Infine la merce ordinata e disposta alla vendita riempie l'intera inquadratura con diverse varietà di carni, pesci, ortaggi, salumi e prodotti caseari.

5. LETTURA DEI VALORI ESTETICI



Nell'opera compare una gran varietà di colori. Nella parte alta predominano i rossi e gli arancioni della carne, degli insaccati e della frutta esposta all'interno delle cassette. Nella parte centrale invece i colori sono più chiari come nella parte inferiore. A sinistra infatti dominano bianchi, grigi e azzurri del pesce pescato.



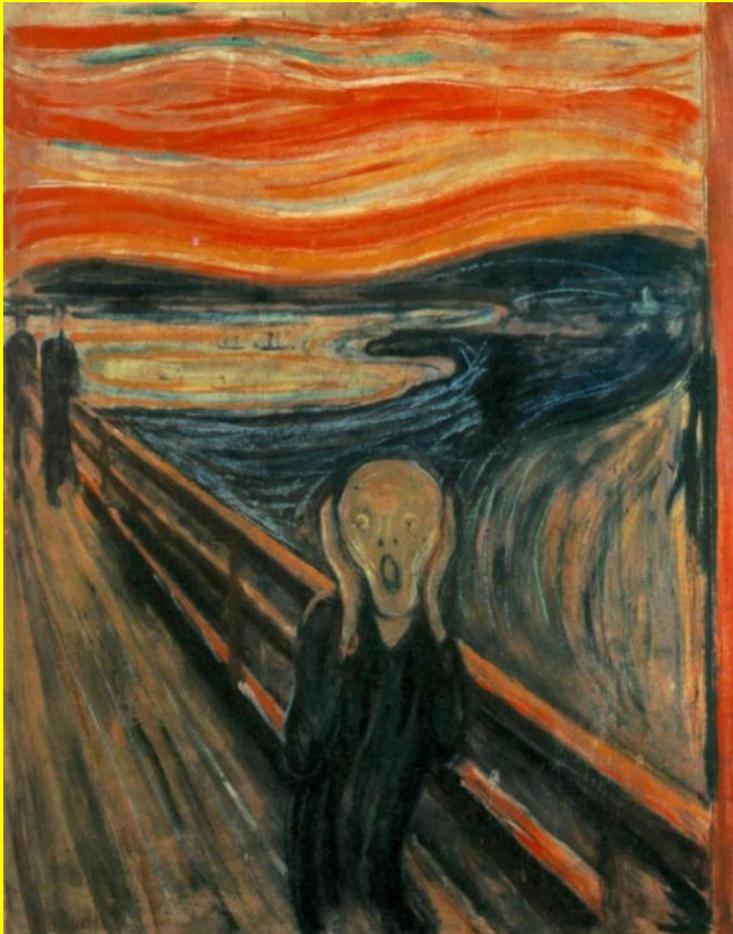
A destra invece gli ortaggi sono colorati in verde chiaro e giallo. Grande evidenza assume il bianco delle uova e centralmente dall'abito della donna.

I prodotti esposti sulle bancarelle del mercato sono descritti con attenzione e anche i personaggi assumono un aspetto più naturale e realistico. Quando il maestro siciliano dipinse questo quadro aveva 63 anni ed era nel pieno della sua maturità artistica ed espressiva. **La sua opera è espressione di vitalità e folclore palermitano.** Morirà dieci anni più tardi a Roma, in un'atmosfera molto diversa da quella palermitana.

CORONAVIRUS DAL MALESSERE ALLA RINASCITA

STATI D'ANIMO: N° 3 "La paura che assale"

L'Urlo (E. Munch)



Ho dovuto percorrere uno stretto sentiero lungo un precipizio. Da un lato le profondità del mare erano insondabili. Dall'altro c'erano campi, colline, case, persone. Qualche volta ho lasciato il sentiero per buttarmi nel mondo vivente dell'umanità e lottare con esso. Ma sempre ho dovuto ritornare sul sentiero sul ciglio del precipizio.

Edvard Munch, annotazioni sul diario

1. Descrizione materiale

AUTORE: Edvard Munch (Loten, 12 dicembre 1863 – Oslo, 23 gennaio 1944)

OPERA: L'Urlo, 1893, tempera, pastello su cartone, cm 91 x 73,50

Munch Museet, Oslo

2. Studio sull'autore



Edvard Munch, Autoritratto

La biografia dell'artista norvegese **Edvard Munch** è segnata fin dai primi anni da gravi lutti, da perdite che lasceranno un vuoto incolmabile nella sua esistenza; quando è ancora un bambino perde la madre e l'amatissima sorella maggiore, più tardi moriranno anche il fratello e il padre, con il quale il pittore ha da sempre un rapporto difficile. La sorella minore Laura sarà invece consumata dalla malattia mentale. Lo stesso Munch sperimenta più volte nella sua vita lo stato di malattia, sarà affetto da alcolismo e crisi depressive. E' esponente post impressionista la sua pittura è caratterizzata da un'accentuazione di linee e di colore e in seguito si sposta verso l'indagine dell'aspetto emotivo, intimo dell'animo umano.

3. Analisi dei contenuti

L'urlo grazie alla sua efficace sintesi simbolica, divenne icona della sofferenza umana, personale e collettiva, del Novecento, il **dramma esistenziale dell'uomo moderno**.

La scena è stata ispirata ad una località nei pressi della città di Oslo. Per Edvard Munch non era importante descrivere le forme in modo preciso. Finalità principale, invece era quella di trasmettere un senso di angoscia e di solitudine. L'ansia è così suscitata nello spettatore grazie al soggetto particolarmente inquietante. Inoltre, la scelta stilistica e quella compositiva influiscono creando una tensione visiva.

4. Analisi del linguaggio visivo

A destra del dipinto si sviluppa il mare con la sua isola centrale. A circa tre quarti dell'altezza si trova poi la linea dell'orizzonte, ondulata e mossata. Da qui sale il cielo modellato da linee sinuose orizzontali e sovrapposte. Al centro dell'immagine, in basso, si trova invece la figura umana serpeggiante che porta le mani al viso e urla con disperazione.



Dettaglio del quadro di Edvard Munch

Il suo volto è privo di connotati di età e sesso. Anche gli abiti che indossa sono semplificati e ridotti ad una veste scura che copre interamente il corpo. Infine, al limite posteriore del sentiero si intravedono due sagome di uomini che procedono affiancati. Un **cielo al tramonto**, reso con larghe pennellate ondulate, giallo intenso e rosso sangue

5. Lettura dei valori estetici

Il personaggio in primo piano è un essere umano e l'impossibilità di determinarne l'identità rende possibile attribuirgli qualsiasi identità. In altre parole è "l'uomo", è ciascuno di noi, è l'intera umanità. Il grido è una reazione istintiva, primordiale, profonda. Si grida per la **paura** e per il dolore. L'essere umano raffigurato nel quadro è terrorizzato e scosso dalla sofferenza. La paura, il dolore, sono dentro di lui. Non c'è un agente esterno a dircelo è quel primo piano agghiacciante. Smarrimento, solitudine, incomunicabilità, Nella **natura** tutto è sconvolto, i colori sono esagerati, esasperati, il contrasto cromatico è talmente forte da colpire lo spettatore con la stessa intensità di un pugno nello stomaco. Linee ondulate pervadono terra, cielo e mare, sembrano preludere a uno stato di cataclisma. Nemmeno questo però turba le sagome scure che incedono sul fondo. Tutti gli elementi sono allo stesso tempo reali e irreali. Reali perché partono da dati plausibili della realtà: l'essere umano, il ponte, le figure che camminano, la natura selvaggia e impervia dei fiordi norvegesi, le striature rossastre del tramonto. Irreali perché amplificati, esagerati, sconvolti, portati all'eccesso. È l'interiorità che parla.

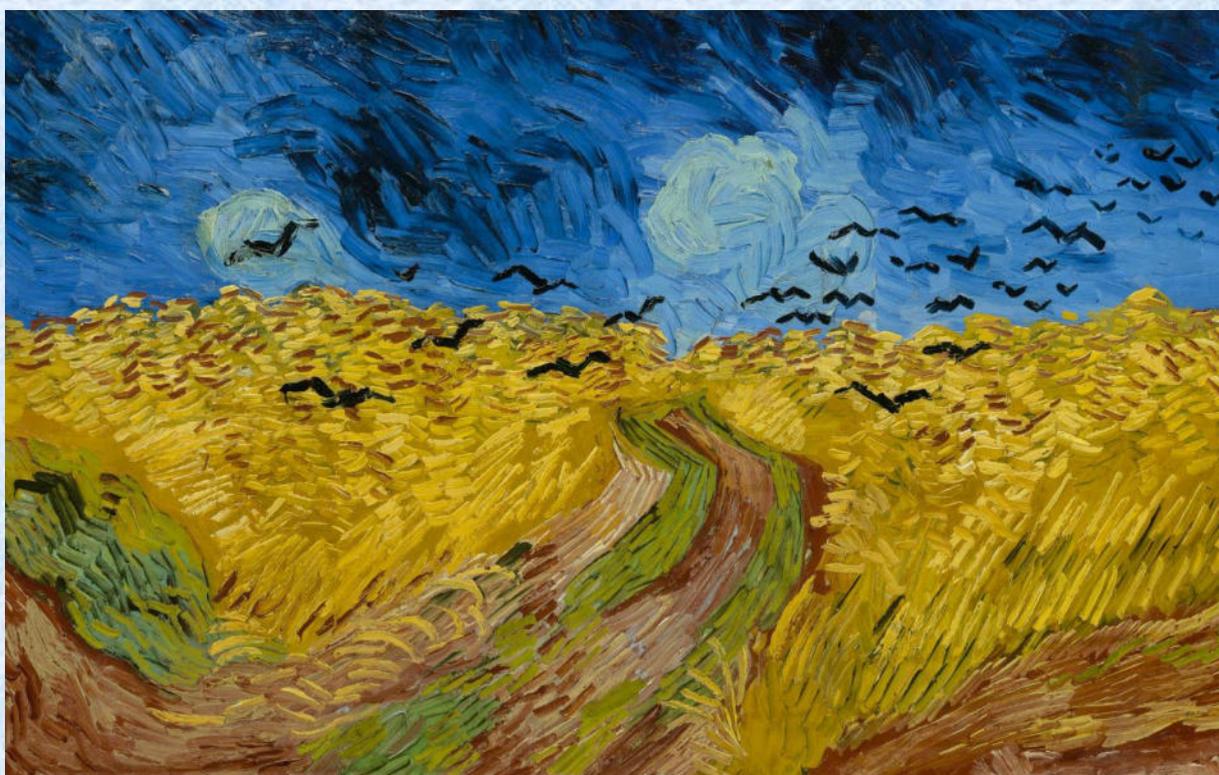


CORONA VIRUS DAL MALESSERE ALLA RINASCITA

STATI D'ANIMO: N° 4

"La sensazione di inadeguatezza"

"Campo di grano con volo di corvi" (Vincent Van Gogh)



**"La tenebra non può scacciare la tenebra:
solo la luce può farlo."**

(Martin Luther King)

1. Descrizione materiale

Autore: **Vincent Van Gogh** (Zundert, 30 Marzo 1853– Auvers-sur-Oise, 29 luglio 1890)

Opera: **Campo di grano con volo di corvi**, 1890, olio su tela, 50,3x100,5 cm, Amsterdam-Van Gogh Museum

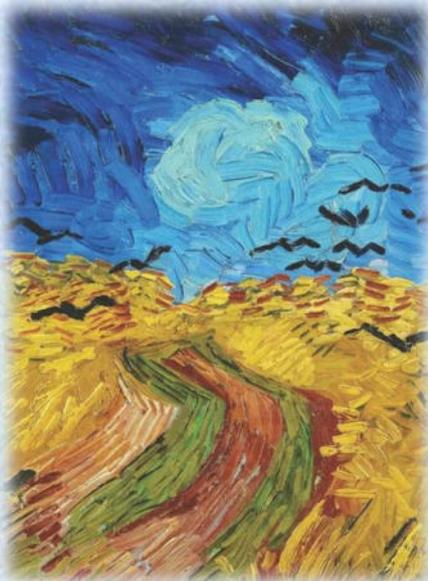
2. Studio dell'autore



Vincent Van Gogh nacque in un paesino olandese e dopo una gioventù irrequieta divenne predicatore. Qui iniziò a dipingere ma solo quando si trasferì da suo fratello Théo a Parigi capì la sua vera dote artistica. I suoi disturbi mentali erano sempre più frequenti, favoriti anche dal disinteresse del pubblico per la sua arte. In seguito si trasferì con Gauguin ad Arles, ma dopo un furioso litigio tra i due la salute di Van Gogh peggiorò. Andò in una clinica dove dipinse 150 quadri e in seguito a Auvers in cura da un amico medico dove realizzò 70 quadri. Quando sembrava stesse meglio si uccise con un colpo di pistola.

Vincent Van Gogh, *Autoritratto senza barba*, 1890. Olio su tela, 40 x 31 cm. Collezione privata. Ultimo autoritratto dell'artista, venduto all'asta nel 1998 per 71.5 milioni di dollari.

3. Analisi dei contenuti



Van Gogh dipinse *Campo di grano con volo di corvi* con uno stile molto veloce. Il grano si piega sotto l'effetto del vento e crea delle onde riprodotte con pennellate piene di colore e inclinate verso destra. La superficie del grano, invece, è dipinta con segni orizzontali più brevi. Le tre stradine sono costruite con le pennellate che seguono la loro direzione come anche l'erba che cresce sul bordo. Il cielo, inoltre, è animato da segni neri dei corvi che si sovrappongono a quelli blu scuro. Alcuni tratti più chiari, invece, segnano le circolarità delle nubi. I corvi, infine, sono delineati da semplici pennellate che descrivono il corpo e le ali degli uccelli.

4. Analisi del linguaggio visivo

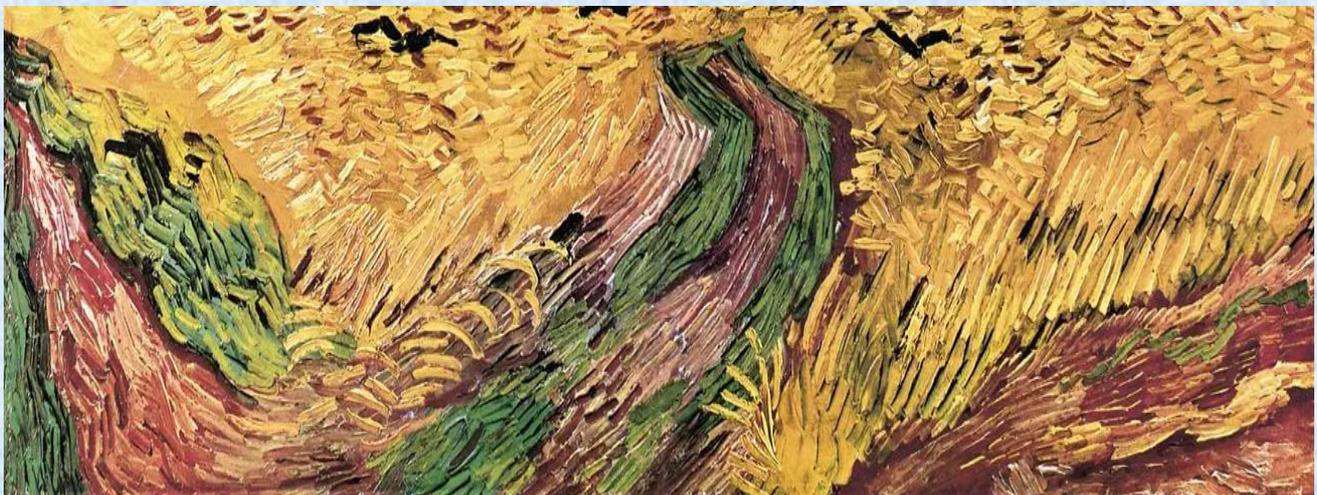
Questo quadro sembra una premonizione del suo suicidio che avverrà due-tre settimane dopo. Le pennellate sono aggressive e trionfano i colori più amati giallo e l'arancione, anche un però spiccano su tutto. Il senso di solitudine per la umani e ha una luce intensa che Molti studiosi pensano che che essere una lettera d'addio, rappresentazione del suo male inoltre è stato creato unendo 2 senza direzione e senso e come i tre sentieri, anche essi senza alcuna ragione e meta, assistono allo scontro tra la vita e la morte ossia all'impatto tra quel giallo abbacinante del grano e quel nero incombente e raggelante del cielo; vita e morte in un connubio inscindibile che ci accompagna per tutta l'esistenza.



ben separate, dall'artista: il blu, il po' di verde, i corvi dipinto esprime un mancanza di esseri ricorda la notte. questo quadro, più sia la interiore. Il dipinto tele. I corvi volano

5. Lettura dei valori estetici

Non vi sono documenti storici che permettano di stabilire se *Campo di grano con volo di corvi* sia stato realmente l'ultimo dipinto di van Gogh. Infatti, grazie alla sua potente forza evocativa di uno stato d'animo tormentato, il dipinto è spesso indicato come il testamento spirituale dell'artista. I tre sentieri che fendono il grano, secondo gli studiosi, simboleggiano le alternative professionali e umane che hanno pesato drammaticamente nella vita di Vincent van Gogh. Inoltre, probabilmente, anche il contrasto tra il giallo dorato e il blu scuro del cielo rappresenta **la lotta tra luce e oscurità, vita e morte.**



CORONAVIRUS DAL MALESSERE ALLA RINASCITA

STATI D'ANIMO: N° 5 "La disperazione dell'umanità"

"Guernica" (Pablo Picasso)



*"Ci sono cose da non fare mai,
né di giorno né di notte,
né per mare né per terra:
per esempio, la guerra."*

(versi tratti dalla poesia "Promemoria" di Gianni Rodari)

1. Descrizione Materiale.

AUTORE: Pablo Picasso (Malaga, 25 ottobre 1881 – Mougins, 8 aprile 1973)

OPERA: Guernica, 1937. Tempera su tela, cm. 782 x 351. Madrid, Museo del Prado.

2. Studio sull'autore.

Picasso nacque a Malaga (Spagna), ma nel 1904 si trasferì definitivamente a Parigi. La sua ricerca artistica è caratterizzata dal succedersi di modi raffigurativi diversi e dai tratti originali: il «*periodo blu*», il «*periodo rosa*» e il «*periodo cubista*». La guerra civile spagnola (1936/1939) segna un momento fondamentale nella sua vita e Guernica, opera realizzata poco dopo il bombardamento della cittadina basca, nel 1937, ad opera dell'aviazione nazista, rappresenta la sua denuncia morale.

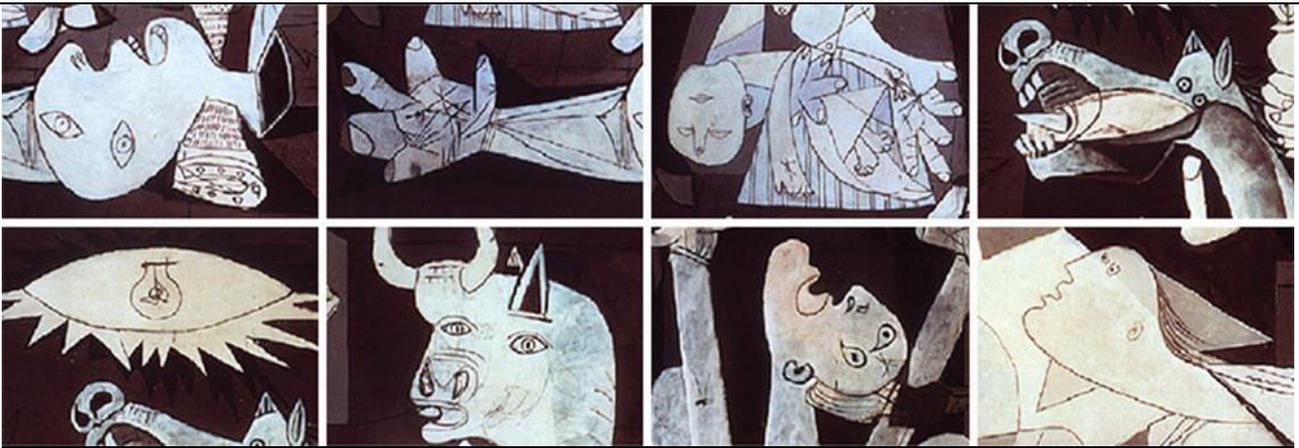
3. Analisi dei contenuti.

A Picasso viene chiesto di dipingere una parete del padiglione della Spagna all'Esposizione Internazionale di Parigi; nasce così questo grande quadro. *Guernica* non è un'opera dal significato solo documentario; oltre a ricordare il bombardamento della città basca ne rappresenta anche una denuncia morale. Col tempo il dipinto di Picasso è diventato il simbolo della condanna contro la distruzione della guerra che causa tanta sofferenza al popolo.



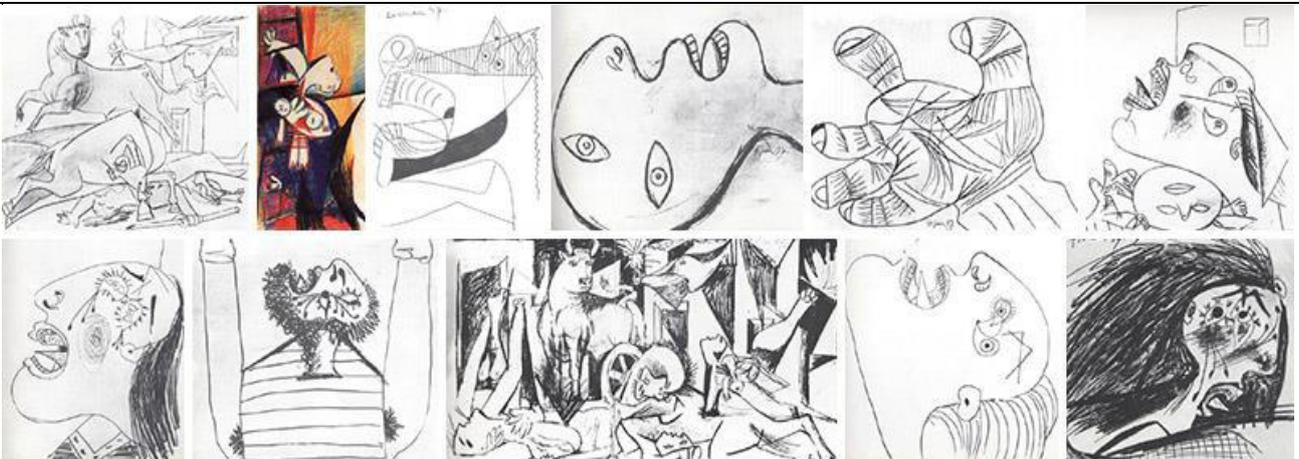
4. Analisi del linguaggio visivo.

L'aspetto che più colpisce è la mancanza di colore, l'uso dei soli bianchi, neri e grigi. Nell'opera è raffigurata una madre che stringe il figlio neonato. Sopra la donna compare un toro, simbolo del suo sacrificio nell'arena durante la corrida e della Spagna. La scena ricorda una natività sconvolta dal bombardamento. Tra i due animali è dipinta una colomba, simbolo della pace ormai ferita. Picasso non utilizza la prospettiva geometrica; i personaggi che affollano il dipinto sono infatti distribuiti sulla superficie dell'opera con un criterio narrativo piuttosto che realistico.



5. Lettura dei valori estetici.

La scena è un crescendo doloroso, che sale dai lati ed esplose nell'alto nitrito del cavallo, raggiungendo l'osservatore. La deformazione delle figure e la composizione piuttosto confusa, contribuiscono a rendere drammatico il racconto. Le forme sono taglienti, aguzze e sembrano lacerarsi a vicenda. Le bocche delle donne e degli animali urlano il loro dolore e la loro paura.



CORONAVIRUS: L'ISOLAMENTO E LA SOLITUDINE

Stato d'animo n°6 "La camera da letto" (V. Van Gogh)



"Ho voluto esprimere la quiete con questi colori diversi"

Vincent Van Gogh

1. DESCRIZIONE MATERIALE

AUTORE Vincent Van Gogh (Zundert, 30 marzo 1853-Auvers-sur-oise, 29 luglio 1890)

OPERA La camera da letto, 1888 -1889, Van Gogh museum di Amsterdam, olio su tela, 72x90 cm.

2. STUDIO DELL'AUTORE

Vincent van Gogh è stato un pittore olandese. Fu autore di quasi novecento dipinti e di più di mille disegni. Van Gogh influenzò profondamente l'arte del XX secolo; dopo aver trascorso diversi anni soffrendo di frequenti disturbi mentali, morì all'età di trentasette anni.



3. ANALISI DEI CONTENUTI

Van Gogh dipinse altre due copie, (molto simili) di questo soggetto nel 1889: una si trova all'Art Institute di Chicago, mentre l'altra si trova al Musée d'Orsay.

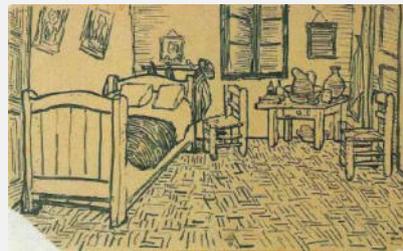


Van Gogh era molto legato a Gauguin e si fidava di lui, infatti fece uno schizzo della camera da letto, che gli mandò.



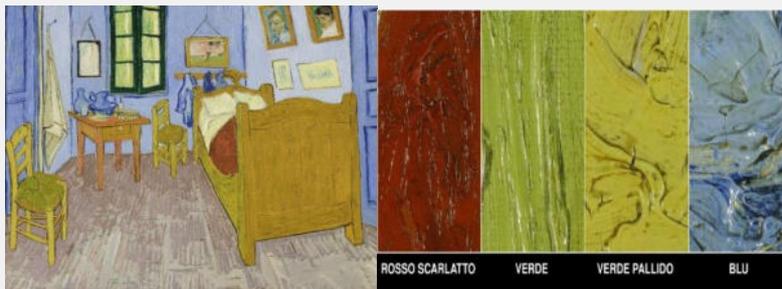
Schizzo della camera da letto nella lettera del 17 Ottobre 1888 per Gauguin.

Ad Ottobre dello stesso anno inoltre Vincent fece un ulteriore schizzo della camera da letto nella lettera destinata al fratello Theo.



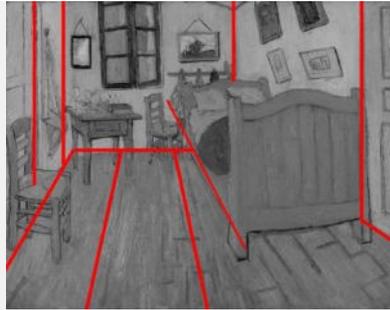
4. ANALISI DEL LINGUAGGIO VISIVO

Se osserviamo l'opera con attenzione possiamo vedere che le tonalità sono molto chiare e pulite, e non c'è nemmeno un colore più acceso, come se nella stanza regnasse la pace. Van Gogh è riuscito ad ottenere questo particolare effetto utilizzando i colori primari (rosso e verde) accostandoli ai colori complementari, ottenendo dei bellissimi risultati come il rosso scarlatto per la coperta del letto, il verde per i vetri della finestra ed un verde pallido per i cuscini fino al blu della caraffa sul tavolino ed il lilla per le mura.



Van Gogh in questo quadro mette ben in evidenza le pennellate ed elimina completamente l'uso della matita.

Senza dubbio, questo quadro racchiude molto della storia di Van Gogh e non è bello soltanto per i colori, ma anche per la struttura compositiva.



Schema compositivo con linee rette

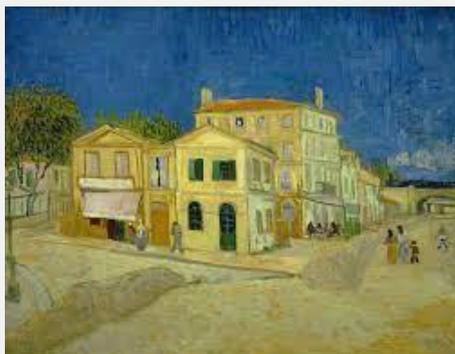
L'artista, utilizzando questa tecnica combinata con i colori, riesce ad eliminare questa prospettiva, che dà la sensazione di forte instabilità.

Ad Arles, in memoria del famoso artista, è stata ricostruita la camera da letto



5. LETTURA DEI VALORI ESTETICI

In verità, sebbene l'intento dell'artista sia stato quello di esprimere il senso del riposo assoluto, il quadro comunica **un senso molto forte di solitudine e di isolamento dal mondo esterno, come era solito fare Van Gogh**. La camera di Vincent Van Gogh ad Arles che rappresenta la sua stanza da letto, si trovava all'interno della *Casa gialla* nella quale l'artista visse in completa solitudine. **In questo periodo che abbiamo vissuto caratterizzato dalla pandemia da SARS-COV-2, anche noi siamo stati costretti a restare a casa, anche se non di nostra volontà. Questo ci ha fatto capire quanto è bello tutto ciò che prima consideravamo normale.**



CORONAVIRUS DAL MALESSERE ALLA RINASCITA

STATI D'ANIMO: N° 7 "Gli Addii" -1911- (Umberto Boccioni)



"Quelli che vanno".1911



"Quelli che restano". 1911

"Cerca una maglia rotta nella rete
che ci stringe, tu balza fuori, fuggi!
Va, per te l'ho pregato, - ora la sete
mi sarà lieve, meno acre la ruggine..."

(Eugenio Montale, In limine, da Ossi di seppia)

1. Descrizione Materiale.

AUTORE: **Umberto Boccioni** (Reggio Calabria, 19 ottobre 1882 – Verona, 17 agosto 1916)

OPERA: **Gli addii**, 1911. Olio su tela, cm. 71,2 x 94,2. Museum of Modern Art di New York.

2. Studio sull'autore.

Boccioni è stato uno dei principali e più noti esponenti del movimento culturale e artistico sviluppatosi in Italia all'inizio del XX secolo: il Futurismo. Diversi sono i lavori che lo hanno reso famoso, tuttavia, le opere più toccanti della sua produzione sono due trittici, ovvero due versioni della stessa opera "**Stati d'animo**" composta da tre dipinti: **Gli addii**, **Quelli che vanno** e **Quelli che restano**. Il primo trittico è stato creato nel 1910 e il secondo nel 1911 e conservati rispettivamente al Museo del Novecento di Milano e al MOMA di New York.

3. Analisi dei contenuti.

I due trittici sono l'esempio di come il pittore abbia subito l'influenza dei divisionisti e di Picasso. Il primo trittico utilizza la tecnica divisionista, dando alle immagini una risoluzione prevalentemente coloristica, il secondo invece, successivo al suo soggiorno a Parigi, risente nettamente della lezione cubista che mescola ai principi del Futurismo. Tuttavia, la loro valenza sta nella capacità di trasmettere delle vere e proprie sensazioni. L'artista vuole raccontare, attraverso le immagini, le linee e i colori, le sensazioni che si provano quando una persona cara parte per un viaggio. Non si limita, però, a descrivere i sentimenti di coloro che si allontanano, ma anche di chi resta: la realizzazione dei trittici, infatti, gli dà la possibilità di esaminare simultaneamente diversi stati d'animo.



Stati d'animo, gli addii, Quelli che vanno e Quelli che restano, 1910, Museo del Novecento di Milano

4. Analisi del linguaggio visivo.



Il quadro è diviso verticalmente in due parti dall'immagine frontale di una locomotiva a vapore. Nella metà di destra sono visibili diversi vagoni ferroviari. Nella metà di sinistra appare invece l'immagine di un traliccio della corrente elettrica e la linea ondulata delle colline. È il tipico paesaggio che si coglie, in genere, dal finestrino di un treno in corsa. Anche il numero, scritto al centro, rimanda ad una immagine ferroviaria. Nella parte inferiore del quadro si intravedono diverse sagome di persone che si abbracciano e si salutano; hanno un aspetto molto stilizzato e sono visti da diverse angolazioni. Sembrano smaterializzarsi nel vapore del treno.



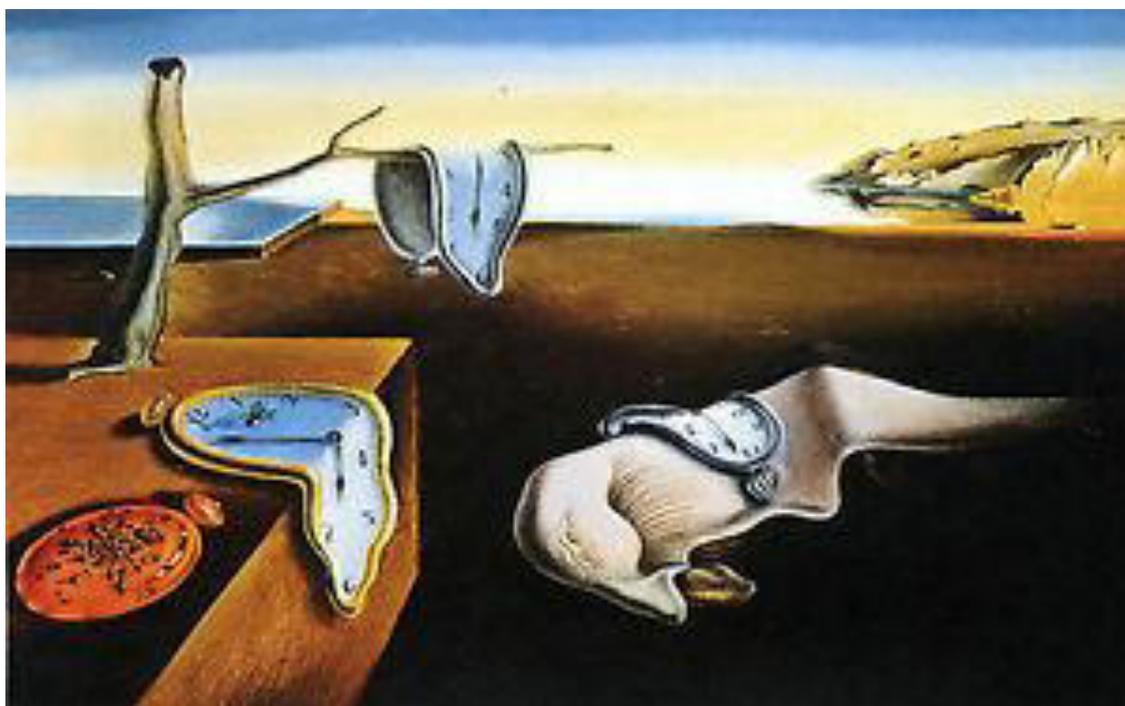
5. Lettura dei valori estetici.

Ciò che unifica il quadro è la dominante verde, utilizzata in varie gamme, ma sempre su toni spenti. Il verde ha un valore tipicamente espressionistico: materializza lo stato d'animo sobrio e mesto di chi ha appena intrapreso un viaggio con la sensazione del distacco da persone care. Boccioni inserisce il complementare rosso, sempre su tonalità spente, secondo linee ondulate che sembrano materializzare il senso di ondeggiamento del treno in movimento. Sintetizza più suggestioni stilistiche padroneggiandole. **Il quadro riesce a dare immagine a qualcosa di assolutamente immateriale come uno stato d'animo. Le persone si abbracciano, strette in un vortice che sta per sgretolarsi. In quella stretta si sente il calore dell'altro e si avvertono i ricordi, si cerca di trattenerli, si teme che sfuggano. Ci si separa. Ci si guarda negli occhi.** Un ultimo sbuffo del treno, il carbone invade la stazione, bisogna salire.

CORONAVIRUS DAL MALESSERE ALLA RINASCITA

STATI D'ANIMO: N° 8 “ Il tempo si arresta ”

“ La persistenza della memoria ” (S. Dalì)



“Eppoi il tempo, per me, non è quella cosa impensabile che non s'arresta mai. Da me, solo da me, ritorna”.

(Italo Svevo, da *La coscienza di Zeno*)

1. Descrizione materiale



AUTORE: Salvador Dalí, (Figueres, 11 maggio 1904 – Figueres, 23 gennaio 1989)

OPERA: **La persistenza della memoria**, 1931 - olio su tela, 24×33 cm,
The Museum of Modern Art di New York, New York.

2. Studio sull'autore



Eccentrico e fuori dalle righe Salvador Dalí non fu solo uno dei maggiori esponenti del Surrealismo, ma sperimentò qualsiasi campo dell'arte. Visse 84 anni e fu veramente innamorato di una sola donna, che fu la sua musa. Si unisce al gruppo dei surrealisti di Montparnasse alla fine degli anni Venti perché è un movimento d'avanguardia che esalta la sfera irrazionale; ne viene influenzato ma anche i surrealisti apprezzano molto le sue opere. Dalí fu allontanato dal movimento, perché accusato di non prendere posizione contro il fascismo negli anni vicini alla Seconda Guerra Mondiale.

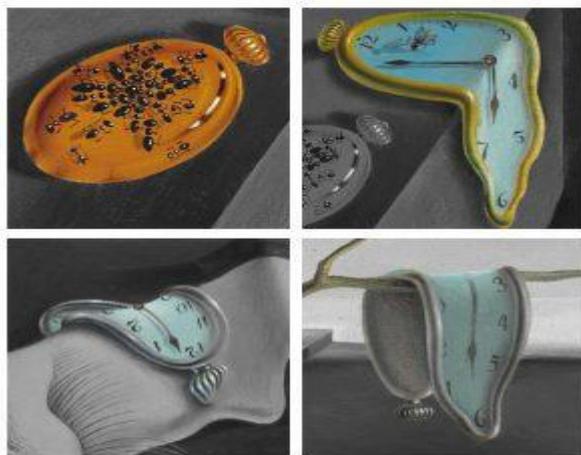
3. Analisi dei contenuti



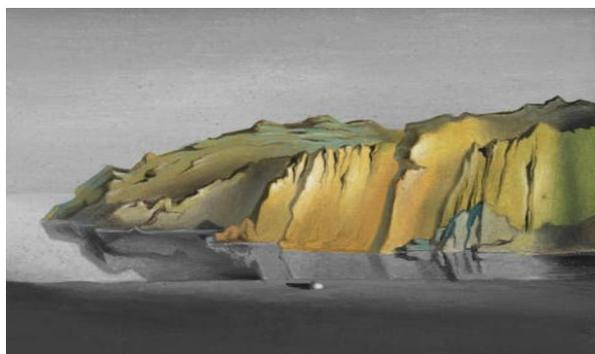
Dipinge con precisione realistica scene visionarie, spesso inquietanti, che sembrano riprodurre incubi o allucinazioni. Interessato alle teorie di Sigmund Freud sulla psicoanalisi, attribuisce una grande importanza ai sogni e ai meccanismi dell'inconscio. Voleva distorcere tutti i canoni tradizionali e attraverso il suo metodo paranoico-critico, esplorare il subconscio per raggiungere un più alto livello di creatività. La genesi del dipinto è stata raccontata nel suo libro autobiografico "Diario di un genio".



4. Analisi del linguaggio visivo



La luce illumina frontalmente il quadro creando lunghe ombre che si sviluppano dagli oggetti. L'ambientazione è surreale, fuori dal tempo e dallo spazio. Gli stessi "orologi molli", protagonisti dell'opera, simboleggiano, anche grazie all'uso di colori caldi e freddi in contrasto fra loro, una condizione fuori dal tempo e dallo spazio.



5. Lettura dei valori estetici



La rappresentazione del quadro nasce dall'inconscio e dallo stato di sogno, rappresentato dalla creatura distesa a terra e che potrebbe essere la deformazione fisica dell'artista. L'artista vuole sottolineare come **la realtà in sogno o in stato di veglia, sfugga sia nella definizione oggettiva del tempo che passa, sia nella definizione fisica dello spazio**. Egli esprime la relatività della percezione temporale: ognuno di noi, ha una propria sensazione temporale rispetto alle medesime situazioni (ogni orologio segna ore diverse).



CORONAVIRUS DAL MALESSERE ALLA RINASCITA

Stati d'Animo : N° 9 "Crollano i punti di riferimento"

"La condizione umana" (R. Magritte)



«Misi di fronte a una finestra, vista dall'interno d'una stanza, un quadro che rappresentava esattamente la parte di paesaggio nascosta alla vista del quadro. Quindi l'albero rappresentato nel quadro nascondeva alla vista l'albero vero dietro di esso, fuori della stanza. Esso esisteva per lo spettatore, per così dire, simultaneamente nella sua mente, come dentro la stanza nel quadro, e fuori nel paesaggio reale. Ed è così che vediamo il mondo: lo vediamo come al di fuori di noi anche se è solo d'una rappresentazione mentale di esso che facciamo esperienza dentro di noi»

(R. Magritte)

1. Descrizione materiale

AUTORE: René François Ghislain Magritte (Lessines, 21 novembre 1898 – Bruxelles, 15 agosto 1967)

OPERA: *La condizione umana*, (*La condition humaine*), 1933, olio su tela, 100×81 cm. Washington, National Gallery of Art.

2. Studio sull'autore



Pittore del surrealismo in Belgio, si concentrò su una tecnica raffigurativa accuratissima basata sul trompe l'oeil. Detto anche *le saboteur tranquille* per la sua capacità di insinuare dubbi sul reale attraverso la rappresentazione del reale stesso. Egli non avvicina il reale per interpretarlo, né per ritrarlo, ma per mostrarne il *mistero indefinibile*.

3. Analisi dei contenuti

La condizione umana di René Magritte è un'opera che rappresenta l'ambiguità della percezione alla quale è sottoposto ogni osservatore e pone un dubbio tipico della poetica Surrealista, ovvero l'ambiguità di una situazione in bilico fra reale e fantastico.



La condizione umana II - 1935

4. Analisi del linguaggio visivo

All'interno di una stanza un cavalletto è disposto contro una finestra. La tela che sostiene raffigura un paesaggio. Al di là del vetro, all'esterno, si osserva la stessa immagine che continua oltre il bordo del quadro. Solo il sottile bordo bianco della tela, a destra, rivela la presenza del dipinto. Inoltre, a sinistra, il quadro, si sovrappone leggermente al tessuto. L'ampia finestra, in alto, è incorniciata da un arco. Ai lati, invece, si trovano due pesanti tende marroni scostate. In alto, è visibile parte della decorazione del soffitto.

5. Lettura dei valori estetici

Non vi sono forti contrasti di luminosità, c'è invece il contrasto tra toni caldi e freddi per rappresentare l'atmosfera interna e quella esterna. La luce è diffusa e il chiaroscuro permette di creare volumi di immediata lettura. I supporti del cavalletto sono scuri e in controluce. In questo modo sono immediatamente evidenti e contribuiscono a creare l'inganno percettivo. L'immagine presenta linee oblique sulle quali sono costruite le fughe prospettiche dell'interno. La linea del prato e la stradina, all'esterno, invece, presentano un andamento contrario e salgono, leggermente, verso destra. **Intenzione del suo lavoro è di alludere al tutto come mistero, come qualcosa di non definito, sempre a cavallo tra sogno e realtà.**



CORONAVIRUS DAL MALESSERE ALLA RINASCITA

Stati d'Animo: N° 10 “ L'umanità perde la propria identità”

“ Le muse inquietanti” (G. De Chirico)



“Nell'impossibilità di poterci veder chiaro, almeno vediamo chiaramente le oscurità.”

(Sigmund Freud)

1. DESCRIZIONE MATERIALE

AUTORE: Giorgio de Chirico (Volo, 10 luglio 1888 – Roma, 20 novembre 1978)

OPERA: Le muse inquietanti, 1917/1918 - olio su tela - 97×67 cm.

collezione privata, Milano.

2. STUDIO SULL'AUTORE

La sua voce si leva controcorrente all'inizio del Novecento, quando la ricerca artistica è letteralmente travolta dai movimenti d'avanguardia; lui solo guarda al valore della tradizione e alla riscoperta dell'antico mestiere di pittore. Nasce in Grecia, si trasferisce a Monaco, viene in Italia per la Biennale di Venezia e decide di rimanere. Queste esperienze sono tutte presenti nelle sue opere: c'è il ricorso al mito, c'è il viaggio senza ritorno, c'è la nostalgia della patria perduta e cercata, c'è lo struggente senso della natura,

3. ANALISI DEI CONTENUTI

Nel 1917 Giorgio De Chirico, in piena guerra, si trovava a Ferrara. La città fornisce importanti spunti all'ispirazione dell'artista, dato che, per la sua particolare conformazione urbanistica ed architettonica formatasi nel Rinascimento, rispecchiava molto fedelmente quello spirito di geometria ordinata presente in molti quadri di De Chirico: soprattutto quelli della cosiddetta serie delle «piazze d'Italia». Ferrara, quindi, come città metafisica per eccellenza, fornisce la cornice ideale a questo che tra i quadri di De Chirico è sicuramente il più noto: una specie di «manifesto» della sua poetica metafisica.

4. ANALISI DEL LINGUAGGIO VISIVO



Una piazza: al posto della pavimentazione assi di legno che ci ricordano l'immagine di un palco. Sullo sfondo a destra il castello estense di Ferrara, sulla sinistra una fabbrica con delle alte ciminiere. Polarità antico-moderno, ma entrambi vuoti ed inutilizzati: il castello ha le finestre buie, la fabbrica ha ciminiere che non fumano. Le due metà del quadro sono viste da due punti di vista diversi: un punto di vista alto per la parte inferiore, mentre la parte superiore è rappresentata da un punto di vista più basso. Il manichino in primo piano sulla sinistra ha la metà inferiore che ricorda le pieghettature verticali delle vesti delle statue classiche; l'altro manichino, seduto, ha la testa smontata ed appoggiata ai suoi piedi. Questa testa ricorda quelle maschere africane che fornirono grandi spunti artistici a Pablo Picasso, qui utilizzata come segno di quella modernità stilistica che De Chirico ha sempre rifiutato.



Particolare della maschera: "Le Muse inquietanti" De Chirico (sinistra)
"Les Femmes d'Alger" Picasso (destra)

5. LETTURA DEI VALORI ESTETICI

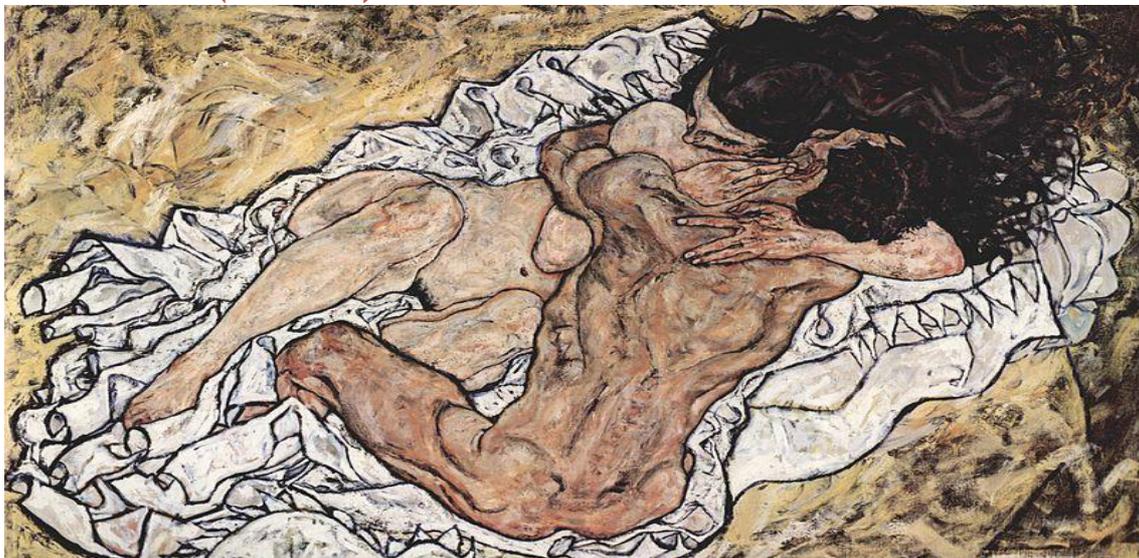
Le muse erano quelle figure mitologiche che proteggevano le arti. Esse venivano invocate dagli artisti per ricevere ispirazione al loro fare artistico. Nel caso di De Chirico le muse sono "inquietanti" ovvero non sono in grado di guidarci e portarci oltre le apparenze per farci scoprire la realtà. La sua ispirazione ha riferimenti geografici e culturali che egli riesce ad assimilare e far propri, sintetizzandoli in una dimensione temporale dove non conta il prima e il dopo. Ciò che egli decisamente rifiuta è quel concetto di modernità, o di progresso. De Chirico vuole semplicemente polemizzare con chi ha fatto del tempo o della velocità (Futurismo) la nuova ispirazione dell'arte moderna, indicando queste come variabili effimere: il vero senso delle cose sta oltre il tempo.

CORONAVIRUS DAL MALESSERE ALLA RINASCITA

STATI D'ANIMO: N° 11 "Ricerchiamo gli affetti"



"L'Abbraccio" (E. Schiele)



"Tenevamo gli occhi fissi nel cielo, e mi
pareva che le anime nostre si parlassero
attraverso l'epidermide delle nostre mani e
si abbracciassero nei nostri sguardi che
s'incontravano nelle stelle."
GIOVANNI VERGA
(Tratto dal libro "Storia di una Capinera")



L'abbraccio o studio di una coppia di Egon Schiele (1912)

1. Descrizione materiale



AUTORE: **Egon Leon Adolf Schiele**, meglio conosciuto come **Egon Schiele**,
(Tulln an der Donau, 12 giugno 1890 – Vienna, 31 ottobre 1918)

OPERA: **L'abbraccio**, 1917 - olio su tela, 100×170 cm,
Österreichische Galerie, Vienna.

2. Studio sull'autore



Gustav Klimt "Il Bacio"

Stimato da Gustav Klimt, Schiele è stato uno dei maggiori artisti figurativi del primo Novecento, nonché esponente assoluto del primo espressionismo viennese. La vita di Egon Schiele è circondata da un'aura mistica: talento precoce, muore alla giovane età di 28 anni. Nonostante la breve vita, il suo corpus di opere è impressionante: circa 340 dipinti e 2800 tra acquerelli e disegni.

3. Analisi dei contenuti



Riconducendoci al periodo di realizzazione dell'opera, il 1917, in quell'anno la Prima Guerra Mondiale era al suo culmine e l'impero austroungarico era destinato al suo completo sfacelo. **Il quadro di Schiele riflette quindi lo stato della fragilità dell'esistenza umana a contatto con eventi drammatici che investono tutti**, senza lasciare grandi possibilità di scelta per il futuro.

4. Analisi del linguaggio visivo

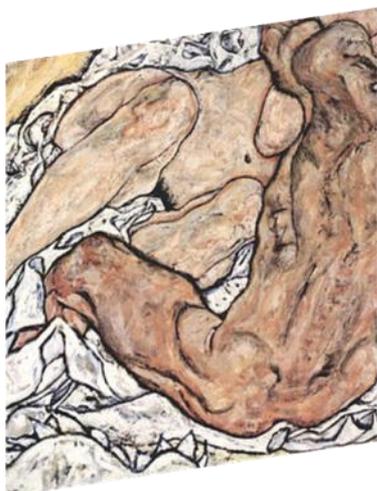
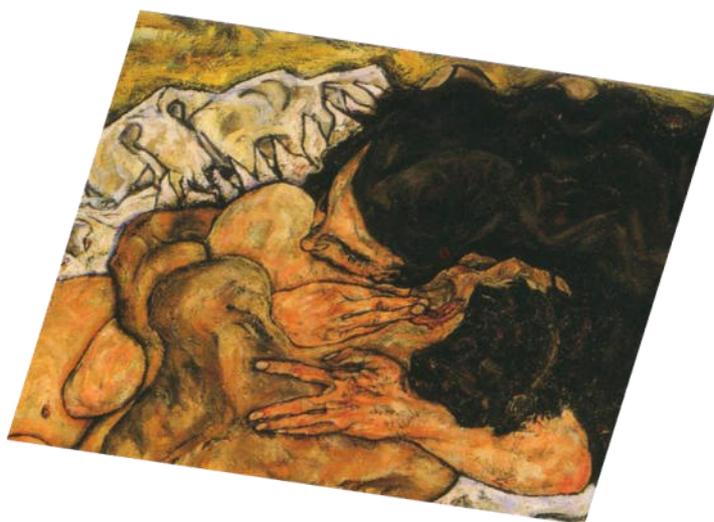


Pennellate rapide e impetuose si mescolano, creando il fondo della tela, sopra il quale si vedono i due corpi nudi, stesi su un lenzuolo bianco con pieghe frastagliate. Il lenzuolo diventa una sorta di sudario per i due amanti, la cui esistenza è messa a repentaglio dalla guerra imminente. **Il senso di precarietà della vita** è rimarcato dallo sfondo che dà l'idea di una sorta di voragine pronta ad inghiottire i due amanti. Uso netto della linea nera che definisce in modo netto e preciso i soggetti.

5. Lettura dei valori estetici



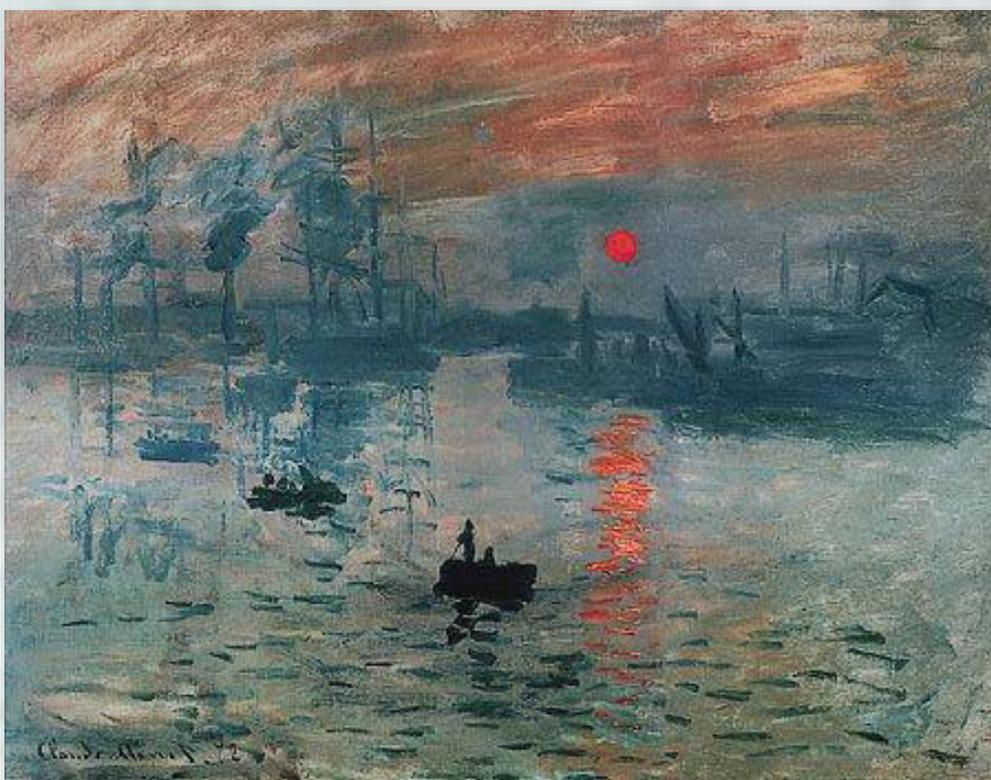
Due corpi nudi, visti dall'alto; un uomo e una donna, abbracciati, colti nella loro più viva e intensa intimità. L'uomo l'abbraccia, la stringe, come se avesse paura di perdere colei che è la compagna di vita e che rappresenta sicurezza, rifugio e comprensione. Le mani si sfiorano delicatamente e si perdono nel mare scuro dei capelli della donna.



E' solo la parte superiore dei due corpi ad essere in contatto, quelle inferiori, corrispondenti al ventre dove scaturisce la vita, sono staccate tra loro. Questo allontanamento ha un valore simbolico, in quanto **metafora della separazione che potrebbe travolgere i due amanti.**

CORONAVIRUS DAL MALESSERE ALLA RINASCITA
***STATI D'ANIMO: N° 12* “Riscopriamo la bellezza della natura”**

Impressione, sole nascente (E. Monet)



*“Rosseggia l’orizzonte,
come affocato, a mare:
nero di pece, a monte,
stracci di nubi chiare:
tra il nero un casolare:
un’ala di gabbiano”.*

(Giovanni Pascoli, da *Il temporale*, *Myrica*)

1. Descrizione materiale

AUTORE: Claude Monet (Parigi, 14 novembre 1840 – Giverny, 5 dicembre 1926)

OPERA: *Impressione, sole nascente*, 1872, olio su tela, cm 48 x 63

Musée Marmottan Monet, Parigi

2. Studio sull'autore

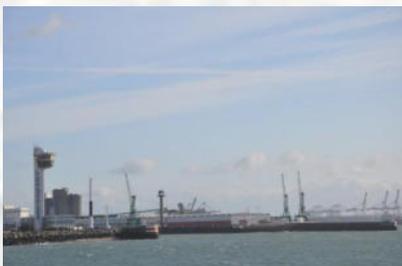


Claude Monet, ritratto dal fotografo Nadar nel 1899

Claude Monet diventò famoso solo dopo aver raggiunto la maturità, pagando da giovane la sua ribellione “impressionista” con una **povertà** nera che lo spinse a tentare il suicidio, lanciandosi nella Senna. Per fortuna quella notte Monet cambiò idea e decise di non arrendersi, altrimenti in una sola maledetta notte avremmo perso i più grandi capolavori dell'impressionismo: opere meravigliose in cui la forma si dissolve nei colori, acquistando forza e dinamismo.

3. Analisi dei contenuti

*Il dipinto è stato considerato iniziatore dell'Impressionismo, la corrente artistica che rivoluzionò il modo di fare pittura dalla **seconda metà dell'Ottocento** in Francia. Il quadro rappresenta uno scorcio del porto di Le Havre. L'immagine è colta all'aurora quando il sole inizia a filtrare attraverso la nebbia mattutina. Egli è attento a registrare con immediatezza e verità solo l'impressione visiva che si coglie guardando una veduta. Esiste solo la realtà sensibile, ossia solo ciò che l'occhio coglie d'istinto: la luce e il colore. Alle forme e allo spazio egli è del tutto indifferente.*



Porto di Le Havre

4. Analisi del linguaggio visivo



In questo quadro l'impressione visiva è data dalla sintesi di luce e colore e si basa sulla percezione istantanea. La registrazione che dà il quadro della percezione riguarda un attimo fuggente. Un istante dopo la visione può essere già diversa, perché la luce è cambiata e, con sé, anche la tonalità di colore che essa diffonde nell'atmosfera. In moltissima parte della pittura impressionista, e di Monet in particolare, l'acqua svolge sempre un ruolo fondamentale. Essa riflette le immagini distorcendole. Il riflesso varia in continuazione permettendo ai pittori di rappresentare le immagini con una libertà di tocco, fatto in genere a tratteggi e virgole, che sintetizzano immediatamente la loro poetica dell'attimo fuggente.

5. Lettura dei valori estetici

Ciò che viene quindi esaltato nell'opera è il preciso istante di cambiamento della luce, l'intenzione di voler fermare il tempo in quel determinato momento del giorno per rendere nota, a chi osserva il dipinto, la sensazione o impressione che l'artista stesso ha provato o sentito mentre ammirava quel suggestivo paesaggio. **Con questo grande capolavoro si cominciava a stagliare in quegli anni un nuovo modo di vedere l'arte e con essa le luci, i colori, le sfumature...ma anche la vita : era l'alba dell'impressionismo.**

Stato d'animo n°15: L'umanita rigenerata a vita nuova

L'ULTIMA CENA (Salvador Dalì)



Creiamo di nuovo le nostre ombre e le braccia e gli occhi,
corriamo come quando eravamo bambini e nelle maniche
infilavamo tutti i sorrisi rubati al cielo. La rinascita, nelle
sue varie forme di reincarnazione, resurrezione e
trasformazione, è un'affermazione che deve essere
contata tra le prime affermazioni dell'uomo.

1. Descrizione materiale

AUTORE: Salvador Dalí (Figueres, 11 maggio 1904 – Figueres, 23 gennaio 1989)

OPERA: L'Ultima Cena, 1955 - olio su tela, 167 × 268 cm, National Gallery of Art di Washington.

2. Studio sull'autore



Pittore, scultore, scrittore, cineasta, designer e sceneggiatore spagnolo: fin dalla tenera età, Salvador Dalí fu incoraggiato a praticare la sua arte; studiò infatti in un'accademia di Madrid e, nel 1920, si recò a Parigi, dove iniziò ad interagire con artisti come Picasso, Magritte e Mirò. Dedicandosi completamente al movimento artistico surrealista, aumentò la sua notorietà grazie al dipinto del 1931 dal titolo "La persistenza della memoria", raffigurante una serie di orologi sciolti in una cornice paesaggistica. L'ascesa del leader fascista Francisco Franco in Spagna causò l'espulsione dell'artista dal movimento, ma questo non gli impedì di continuare a praticare le sue arti.

3. Analisi dei contenuti

Dalí, in questa opera, affronta in particolar modo il tema dell'arte sacra. La sua pittura oscilla fra il sacro ed il profano, sconvolgendo la classica iconografia tradizionale e utilizzando simboli esoterici difficili da interpretare. L'autore si ispira sicuramente al famosissimo affresco di Leonardo Da Vinci e ad altri esempi pittorici di celebri artisti che trattano il tema topico dell'arte sacra. Dalí, con questo dipinto, sconvolge i canoni della classica iconografia tradizionale. Nella sua tela, il pittore raffigura Gesù donandogli sembianze androgine, attribuendogli i lineamenti di Gala, la moglie di Dalí. Questa provocazione venne definita blasfema dal mondo cattolico e suscitò un comprensibile scandalo alla sua prima esposizione.

4. Analisi del linguaggio visivo

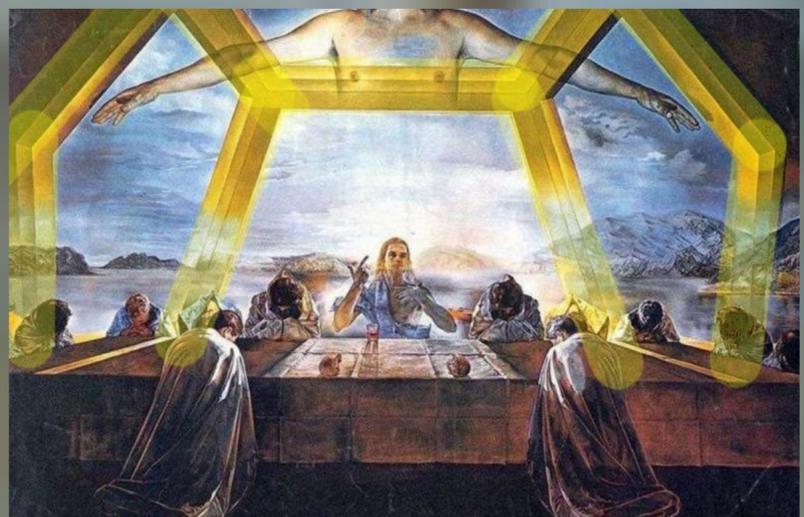
Nel dipinto si può notare come la figura del Cristo risulti essere attraversata da una intensa sorgente luminosa che proviene dall'incantevole paesaggio alle sue spalle, rappresentato dalla baia di Port Lligat, sita nelle vicinanze della casa del pittore. Gesù risulta quindi apparentemente seduto a tavola con i discepoli, mentre invece si trova immerso nell'acqua con una barca di fronte. Si può notare come Gesù indica, alzando le dita, che esiste un Dio nell'alto dei cieli, lasciando presagire di essere ormai pronto alla sua partenza per il regno celeste.

In questa raffigurazione del pittore spagnolo, Gesù sta dunque abbandonando gli apostoli ben prima della crocifissione. I dodici apostoli sono collocati in modo perfettamente simmetrico attorno al Maestro. I loro volti però non sono ben visibili, poiché in quel particolare momento si trovano genuflessi in preghiera. È impossibile quindi riconoscere chi tra di essi sia Giuda, l'uomo simbolo del tradimento perpetrato ai danni di Gesù Cristo. Gli apostoli vengono raffigurati con le loro vesti candide durante l'ultima cena, la tavola è spoglia e poco imbandita. Si può scorgere solo un pane spezzato e un calice (o meglio, un bicchiere) di vino. Alle spalle del Cristo si intravede una figura umana a dorso nudo che simboleggia Dio, il cui volto è invisibile. Si tratta di un palese richiamo ad un altro soggetto dell'arte sacra, quello della trasfigurazione.



5. Lettura dei valori estetici

L'ambientazione è assolutamente singolare: la scena dell'Ultima cena di Dalí si svolge all'interno di un dodecaedro. Il poliedro che fa da sfondo alla scena ha quindi dodici facce: dodici come il numero degli apostoli. Dalí prende spunto dalla cosmologia aritmetica e filosofica basata sulla mistica e sublime paranoia del numero dodici: così facendo accosta la figura del Cristo a strutture matematiche, che permettono di proiettare la vita terrena di Gesù in una dimensione metafisica.



CORONAVIRUS DAL MALESSERE ALLA RINASCITA

Stati d'Animo : N° 14 "Il ritorno alla vita"

Ramo di mandorlo in fiore " (Vincent Van Gogh)

«Noi siamo dei pellegrini, la nostra vita è un lungo cammino, un viaggio dalla terra al cielo»

(Vincent Van Gogh)

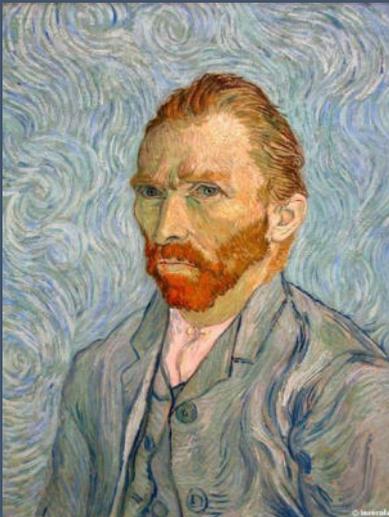


1. Descrizione materiale

AUTORE: Vincent van Gogh (Paesi Bassi, 30 marzo 1853 – Francia, 29 luglio 1890)

OPERA: Ramo di mandorlo in fiore, 1890 - olio su tela, 73,5×92 cm, Rijksmuseum Vincent Van Gogh, Amsterdam.

2. Studio sull'autore



VINCENT VAN GOGH – AUTORITRATTO - 1889

Geniale, folle, visionario, Vincent van Gogh può essere considerato il pioniere dell'arte contemporanea, padre dell'Espressionismo ed emblema dell'artista tormentato. La vita di van Gogh, funestata dal malessere psichico, è stata breve intensa e tormentata, assomiglia a un pellegrinaggio verso una mèta, ambita quanto sconosciuta. Egli stesso scrive: «Noi siamo dei pellegrini, la nostra vita è un lungo cammino, un viaggio dalla terra al cielo», un viaggio difficile, tortuoso, sempre in salita, che non ammette soste, eppure lieto, animato da un ardore interno che conduce verso una luce forte, sicura, un faro nell'oscurità.

3. Analisi dei contenuti

Il 1890 è un anno determinante per Van Gogh, iniziato con la nascita del suo nipotino il 31 gennaio. È il figlio di Theo, il suo amato fratello, che per anni lo sostiene economicamente. Il ramo di mandorlo in fiore, come la primavera significa rinascita, speranza, calore, ed è questo che per l'artista rappresenta la nascita del piccolo Vincent Willem, che porta proprio il nome dello zio. Un'immensa e inspiegabile felicità che vuole raccontare come meglio gli riesce, con la sua arte. Dipinge questa tela pensando a lui, come un dono di vita e di gioia.

4. Analisi del linguaggio visivo

“Ho iniziato subito una tela per il figlio di Theo, da appendere nella loro camera da letto, una tela azzurro cielo, sulla quale stagliano grandi fiori di mandorlo bianchi. Il ramo di mandorlo è, forse, il dipinto migliore che ho fatto, quello a cui ho lavorato con più pazienza e con più calma”.

CITAZIONE DI VINCENT VAN GOGH

Uno sfondo turchese di un cielo brillante, limpido e sereno. Protagonista del dipinto una porzione di pochi rami rigogliosi di un mandorlo in fiore. Ad illuminare la tela i boccioli bianchi purissimi. Impossibile non pensare alle stampe giapponesi come fonte d'ispirazione per il dipinto: i colori sono gli stessi, il verde e l'azzurro intensi e profondi. Sulla tela riporta fedelmente tutti i nodi e i grovigli dei rami, senza prospettiva mantenendo quell'eleganza della bidimensionalità tipica delle stampe giapponesi e il colore puro e piatto. Ogni senso dello spazio è annullato, la forma è creata solo attraverso il colore.

5. Lettura dei valori estetici



L'opera è un insolito inno alla vita, che quasi non gli appartiene. Siamo abituati, infatti, alle sue pennellate tormentate, vorticosi e vibranti; *Ramo di mandorlo in fiore* è una breve, intensa, parentesi di felicità, è simbolo di speranza, di ritorno alla vita. In quei mesi Van Gogh ricoverato nell'ospedale psichiatrico di Saint-Rémy, osserva moltissimo la natura che lo circonda e dipinge per intere giornate. Quel mandorlo lo vede nel giardino dello studio del dottor Gachet, e decide di portarlo con sé e dipingerlo nella sua stanza. Questa felicità che esprime la tela non la ritroveremo in nessun'altra opera di Van Gogh. si abbandona alla natura, apre gli occhi e dipinge ciò che cattura la sua attenzione.

CORONAVIRUS DAL MALESSERE ALLA RINASCITA
Stati d'animo: N°16 *"IL BISOGNO DI LIBERTÀ"*

"Notte stellata"

(Vincent Van Gogh)



"Prima sogno i miei dipinti, poi dipingo i miei sogni."

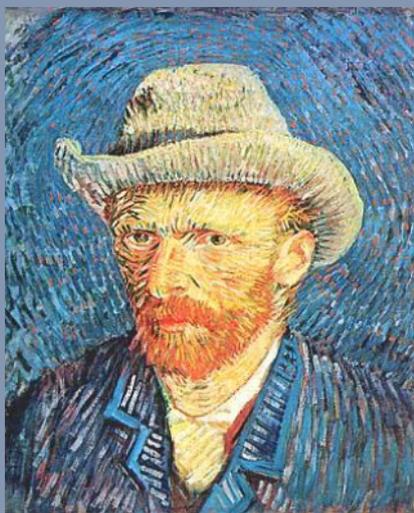
VINCENT VAN GOGH

1. Descrizione materiale

AUTORE: Vincent Willem Van Gogh, Zundert, 30 marzo 1853 – Auvers-sur-Oise, 29 luglio 1890) è stato un pittore olandese.

OPERA: “*Notte stellata*”, olio su tela, 1889, 72x 92 cm, Museum of Modern Art, New York

2. Studio sull'autore

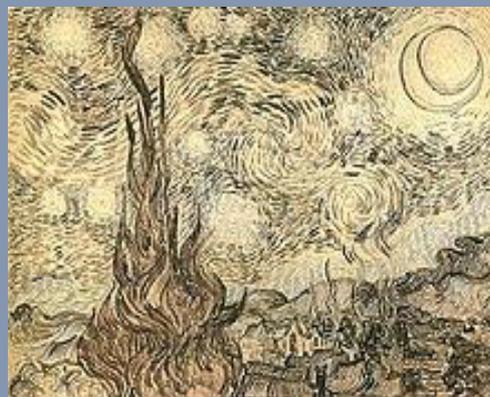


Fu autore di quasi novecento dipinti e di più di mille disegni, senza contare i numerosi schizzi non portati a termine e i tanti appunti destinati probabilmente all'imitazione di disegni artistici di provenienza giapponese. Tanto geniale quanto incompreso se non addirittura disprezzato in vita, Van Gogh influenzò profondamente l'arte del XX secolo; dopo aver trascorso diversi anni soffrendo di frequenti disturbi mentali, morì all'età di trentasette anni.

Iniziò a disegnare da bambino nonostante le critiche del padre, pastore protestante che continuò ad impartirgli delle norme severe. Iniziò a dipingere tardi, all'età di ventisette anni, realizzando molte delle sue opere più note nel corso degli ultimi due anni di vita. I suoi soggetti consistevano in autoritratti, paesaggi, nature morte di fiori, dipinti con cipressi, rappresentazione di campi di grano e girasoli. La sua formazione si deve all'esempio del realismo paesaggistico dei pittori di Barbizon e del messaggio etico e sociale di Jean-François Millet.

3. Analisi dei contenuti

Van Gogh ha utilizzato brevi pennellate modellanti di colore materico. La direzione dei segni colorati segue, infatti, la forma delle figure. Nei tetti le linee sono oblique, i cespugli e gli alberi lontani, sono rappresentati con pennellate curve. Le montagne, invece, sono modellate con linee ondulate. Il grande cipresso, invece, sembra una grande fiammata scura. Il cielo, infine, è animato da vortici di nubi e vento che creano aloni luminosi intorno alle luci delle stelle e della luna. La matrice pittorica, con l'approssimarsi della crisi finale, diventa progressivamente più tormentata.



4. Analisi del linguaggio visivo

Una vasta gamma di blu e azzurri riempie tutta la superficie dipinta. La luce notturna è rappresentata dal blu oltremare, mentre la vegetazione diventa quasi nera. Le luci artificiali brillano gialle dalle finestre delle case. Nel cielo la luna e le stelle spiccano grazie al contrasto di complementari, infatti, il giallo-arancio è complementare al blu. Tutta la superficie del dipinto è invasa dalla materia pittorica blu che crea un'atmosfera in bilico tra sogno e solitaria freddezza. La profondità è descritta dal contrasto tra il grande cipresso in primo piano e il paesaggio con le case e gli alberi che si sovrappongono e diventano più piccoli in lontananza.



5. Lettura dei valori estetici



La porzione superiore della tela, quella relativa al cielo è rischiarata dalla luce arancio della falce lunare, visibile in alto a destra, e dal quieto pulsare del pianeta Venere, anche conosciuto come «stella del mattino» e le stelle, che sembrano ruotare pericolosamente su sé stesse in gorgi titanici e vorticosi. Van Gogh ebbe un interesse particolare per la notte, che secondo l'artista, era *“molto più viva e colorata del giorno”*. La notte era per l'artista un momento di pace che gli permetteva di evadere dal suo tormento ed esprimere la sua creatività. **Questa “notte stellata” è una visione che raccoglie emozioni, timori. È espressione dell'anima di Van Gogh, un'anima tanto inquieta quanto affascinante.** Meyer Schapiro, un importante storico dell'arte, ha dato una spiegazione di questo quadro; secondo lui, era il risultato di una vasta gamma di emozioni, influenzate da una forte coscienza religiosa. **Schapiro, ritiene che l'artista leggendo il testo della Rivelazione facente parte del Nuovo Testamento, in cui si parla del dolore causato dal parto di una donna vuole esprimere la nascita a nuova vita, che ha dimenticato il dolore che l'ha generata.**